

Il progetto

L'atlante che mappa l'architettura trentina

«Nel dopoguerra uno tsunami edilizio»

L'iniziativa arriva dall'Osservatorio del paesaggio

TRENTO Documentare e diffondere la conoscenza di progetti e opere architettoniche realizzati nel corso dell'ultimo secolo: è questo l'obiettivo dell'Atlante dell'Architettura trentina 1900-2009. L'imponente «catalogo», presentato ieri nella sala delle Marangonerie del castello del Buonconsiglio, è il risultato di un percorso di partecipazione, analisi e documentazione curato dall'Osservatorio del paesaggio trentino. Istituito a partire dal 2010, l'osservatorio rientra a pieno titolo fra gli strumenti per il governo del territorio previsti dall'ordinamento della Provincia di Trento.

«Questo atlante — ha evidenziato il dirigente generale del Dipartimento competente in materia di territorio, Roberto Andreatta — rappresenta un importante tassello all'interno di un mosaico più ampio. La conservazione degli edifici va di pari passo con gli utilizzi che ne vengono fatti, in un contesto che deve fare i conti con la salvaguardia del suolo e con il riuso, ma anche con il mercato immobiliare e la pianificazione».

Proprio in questo senso, ha precisato Andreatta, l'atlante può diventare un «validissimo strumento» per passare da una protezione passiva degli edifici a una valorizzazione attiva.

Il compito di entrare nei dettagli «dell'architettura» dell'atlante è stato assegnato a Laura Gobber, dell'Urbanistica della Provincia nonché componente dell'Osservatorio del paesaggio. Le opere e i progetti raccolti all'interno

dell'atlante (ben 250), sono stati pazientemente documentati attraverso fotografie, mentre ogni edificio citato è caratterizzato da una serie di note descrittive, con i motivi che hanno portato a riconoscerne la significatività. Da specificare che il progetto non è ancora completato, o meglio, potrà essere integrato includendo altre costru-

zioni. Attualmente le segnalazioni possono essere effettuate esclusivamente da alcuni soggetti: Forum dell'Osservatorio del paesaggio trentino; Ministero della Cultura, Università, Mart, e altre istituzioni di ricerca attive nel campo della cultura architettonica; Comuni e Comunità di valle della Provincia di Trento; enti o associa-

zioni culturali; Dipartimenti e Servizi provinciali.

Giorgio Tecilla, pure lui dirigente dell'Urbanistica provinciale e membro dell'Osservatorio del paesaggio, ha voluto porre l'accento sull'importanza del riconoscimento sociale del valore del patrimonio architettonico locale. «Per molti aspetti l'impatto delle costruzioni realizzate nel dopoguerra ha rappresentato uno tsunami disastroso per il territorio, cionondimeno alcune opere di qualità sono espressione dei nuovi linguaggi proposti dall'architettura». Insomma, anche se è impossibile non riconoscere che a partire dagli anni Sessanta il Trentino si sia sviluppato in maniera «tumultuosa» non sono mancate le costruzioni di pregio che, oltre a essere



Casa Baldessari
Via Carducci, Rovereto



Condominio Piave
Corso 3 Novembre, Trento



Condominio Modena
Via San Francesco, Trento



Corso Buonarroti Condominio Rosso e Nero a Trento



Martignano Ristrutturazione Casa B, piazza Meneghin

Le opere

Sono 250 gli edifici «mappati» e fotografati dall'Atlante dell'architettura

«salvate» da un giudizio a tratti ideologico, meritano di essere tutelate e valorizzate.

Ad ogni modo, come ricordato da Gianluca Cepollaro, responsabile della Trentino School of Management, l'Atlante dell'architettura rientra all'interno di un progetto più ampio che ha visto nascere altri strumenti come l'Atlante dei paesaggi terrazzati, l'Atlante popolare dei paesaggi e il Premio fare paesaggio. «Tutti questi progetti — ha concluso Cepollaro — hanno la caratteristica comune di mettere assieme conoscenza e capacità di intervenire sul territorio».

Ti. Gro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA